



"Un lavoro dal respiro internazionale, destinato a ridefinire la geopolitica della letteratura mondiale, trascinandola verso una periferia totalizzante ed immateriale, in cui la perfezione formale della narrazione va a braccetto col disfacimento che si consuma attorno ad essa." Limes, strenna natalizia, agosto 2003

"...giù il cappello. La penna rossa di questo rampollo del rinascente stalinismo si eleva una spanna oltre l'asfittica e parassitaria produzione dei suoi compagni di merende sinistresi." Paolo Guzzanti, Il Giornale, 5 febbraio 1979 a.C.

"Un'efficace terapia d'urto contro l'exasperata ricerca di colpi ad effetto che rendono insipidi il novanta per cento degli scrittori contemporanei. Un atto d'amore nei confronti del Lettore, ed un manifesto disprezzo verso i sedicenti depositari unici del sapere." La Repubblica, 2 maggio 2003

"Il libro che mi sarebbe piaciuto scrivere, se soltanto non fossi un mesto saltimbanco della psicologia da salotto televisivo." Paolo Crepet, intervistato a Porta a Porta, 31 settembre 2002

"In definitiva, un'opera sincera, slegata da tendenze ed opportunismi, ennesimo blocco di cemento armato per edificare una periferia che non sia svilita attraverso i filtri della quotidianità, ma permetta, al contrario, di ricercare nuovi luoghi, nuove parole, nuove emozioni." G.Tagliabue, Firenze, 2002